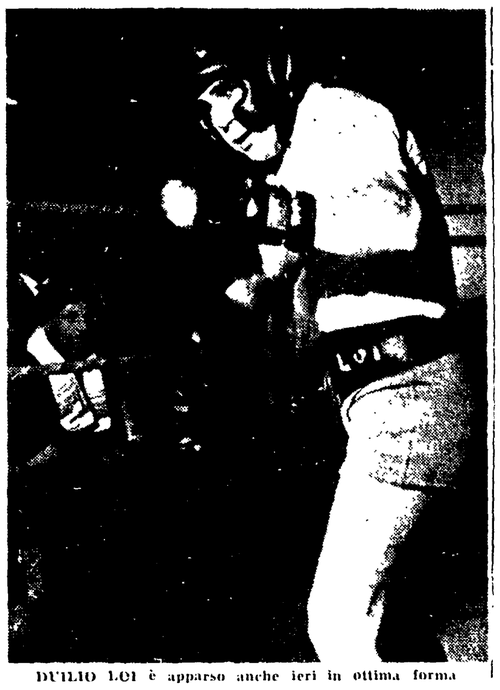
PUGILATO — *UN PRECISO UPPERCUT SINISTRO ALLO STOMACO E' STATO FATALE PER IL TEDESCO*

Loi fulmina Muller: K.O. al 3° round



DUILIO LOI è apparso anche ieri in ottima forma

(Dal nostro inviato speciale)

FORLI' 23. — *Duilio Loi, presentatosi questa sera in magnifiche condizioni di forma sul ring forlivese, ha battuto con facilità il tedesco Muller per K.O. alla terza ripresa.*

L'insidioso diretto sinistro del tedesco non è stato sufficiente ad arginare l'irruenza del campione d'Europa, il quale ha costantemente controllato l'avversario con un repertorio di colpi «pirotecnici».

Le fasi dell'incontro sono state avvincenti. Nella prima ripresa, dopo un breve preludio, Loi, con un preciso sinistro è entrato nella stretta guardia dell'avversario, provocando una reazione che peraltro è stata adeguatamente controllata. Il gong che segnava la fine della prima ripresa vedeva Loi in vantaggio.

Nel secondo round la battaglia entrava nel vivo, con un preciso cross destro alla mascella, Loi faceva crollare per la prima volta l'avversario al tappeto per 8 secondi. Rialzatosi, Muller rispondeva prontamente con una sventola, schivata abilmente da Loi, il quale, agevolato dallo sbandamento subito dal tedesco, doppiava con due ottimi uppercuts allo stomaco.

Intelligentemente Loi, dopo aver ribevuto il punto vulnerabile di Muller, entrava nuovamente di destro alla mascella, facendolo nuovamente crollare al tappeto per 9 secondi. Con uno sforzo di volontà, Muller nuovamente si rialzava allorchè suonava il gong provvidenziale.

La terza ripresa segnava definitivamente la fine di Muller che, dopo aver subito una violenta scarica al corpo, veniva giustiziato da un inesorabile uppercuts sinistro allo stomaco che Loi, con estrema precisione, portava a centro e poneva termine all'impari lotta.

Allorchè l'arbitro Amati di Rimini, scandiva i rituali dieci secondi, Muller prendeva in due si rialzava di scatto, ma l'ora giustamente sanzionava la sua sconfitta.

Al peso Loi aveva registrato Kg 63.400 e Muller 63.500. Il match professionistico dell'incontro clou della serata, cui ha assistito numeroso pubblico, è stato l'incontro di rivincita tra i dallo Cicognani di Forlì e Denti di Milano, conclusosi alla pari.

G. A.

◆ *L'«europeo» aveva messo al tappeto il tedesco due volte: nella prima ripresa (per 8") e nella seconda (per 9") - Cicognani e Denti chiudono alla pari.*

Il dettaglio tecnico

PESI MEDIOMASSIMI: Milandri (Forlì) batte Benassi (Bologna ai punti in 8 riprese.

PESI MEDI: Carati (Bologna) e Bot (Milano) incontro pari in 8 riprese.

PESI GALLO: Cicognani (Forlì) e Denti (Firenze) incontro pari in sei riprese.

PESI LEGGERI: Duilio Loi (campione europeo) (kg. 63.500) batte Muller (Germania) (kg. 63.500) per k. o. alla 3. ripresa.

PESI PIUMA: Zampagli di Lugo (Kg. 55.500) batte Pezzoli (Portorecanati) (kg. 55.100) ai punti in 6 riprese. PESI WELTERS: Pinto (Brindisi) (kg. 67.400) batte Grilli (Milano) (kg. 67.900) per f. c. alla 3. ripresa. PESI MASSIMI: Luise di Padova (kg. 95) batte Wiese (Germania) (Kg. 100.500) ai punti in 8 riprese). Arbitro: Martinelli di Bologna; Friso (kg. 89.500) b. Warmbrunn (kg. 97.500) per k. o. alla 4. ripresa, arbitro: Lionetti di Bologna.

Pro Patria-Modena 1-0

MODENA: Grandi, Martinelli, Grossi; Sentimenti VI, Biancardi, Pirola; Fonda, Goldoni, Gaeta, Sentimenti III, Bolognesi.

PRO PATRIA: Danelutti, Colombo, Tagloretti; Callom, Zagano, Frascoli; Cacciavillani, Belcastro, La Rosa, Danova, Benelli.

Rete: Colombo al 23'.

MODENA 23. — *Pur marcando una netta superiorità per tutto l'incontro il Modena ha perduto malamente la seconda partita casalinga soprattutto per la inconcludenza del suo reparto attaccante. Gli ospiti pur senza eccellere hanno quasi sempre meritato il vivo entusiasmo ed alla fine hanno visto premiata la maggiore costanza.*

L'azione del goal è nata in seguito ad una confusa mischia sotto la rete canarina. Grossi respingeva con la mano un tiro di Danova. L'arbitro concedeva il rigore. Grandi parava a mani aperte il tiro di Colombo ma lo stesso Colombo riprendeva a realizzare.

DI MISURA I TIRRENICI SUI GIALLOROSSI (2-1)

Il Nettuno batte la Roma e la affianca in classifica

La vittoria dei nettunesi frutto di una maggiore accortezza nello sfruttare gli errori degli avversari - Lachi e Camusi tra i migliori

NETTUNO: Camusi, Tagliaboschi, Benedetti, Darrell, Carey (Ferioli), Masci, Lauri, Carancetti.

ROMA: Girolimotti, Lucci, Sandulli, Gentilini P., Lachi, Malerba, Gentilini G., Gironi, Ceccaroni.

ARBITRO: D'Aprile, di Milano.

Nettuno	0	0	2
Roma	0	1	0

Nulla ancora di deciso nel campionato italiano di baseball. Per sapere il nome della squadra che sarà laureata campione, bisognerà attendere e precisamente fino l'incontro di recupero tra A. S. Roma e Nettuno che si giocherà nella ridente cittadina tirrenica. Questa infatti è quanto ha detto lo atteso incontro che ha avuto luogo ieri allo stadio Torino.

La vittoria del Nettuno per due a uno ha rimesso in discussione l'assegnazione del titolo che sembrava, in un certo qual modo, inidirizzato verso la Roma. Ora tutto daccapo. I tirrenici con il successo di ieri hanno raggiunto i loro avversari in classifica generale.

L'esiguità del punteggio con il quale gli ospiti hanno vinto, sta però a dimostrare l'equilibrio delle forze in campo. Infatti, una vittoria della Roma non avrebbe affatto stupito, anzi sarebbe stata accettata come buona. I giallorossi hanno più volte sfiorato il successo e ad un certo momento, al quinto inning, hanno dato l'impressione di poter battere i loro antagonisti. Il bravo Lachi con una vera prodezza riusciva ad arrivare a «casa base» e a portare così in vantaggio i propri colori. Grazie a due «fuori campo» da due «basi» metteva a frutto una bella battuta di Gironi.

Era un punto a favore della Roma, ma di lì a pochi minuti il Nettuno si scuoteva e passava decisamente alla controffensiva. Una serie di grossolani errori dei difensori giallorossi permetteva ai nettunensi di «caricare» le «basi» avversarie. La serie dei sbagli era aperta da Sandulli che mancava platealmente una palla, e Camusi non si lasciava sfuggire la occasione; quindi, era Gironi a commettere un banale errore, e pronto Benedetti metteva a frutto la favorevole occasione. A conclusione di ciò si avevano quattro lanci errati del pur ottimo Lachi, che mandavano in base Darnell con il «diamante» completamente «carico».

Occasione favorevole per i nettunensi, e a questo punto Camusi operava un piccolo cambiamento nella formazione, che doveva poi risultare determinante per il risultato. Faceva scendere in campo Ferioli in sostituzione dell'americano Carey, apparso difettoso nella battuta. Il «nuovo» imbroccava una battuta quanto mai efficace. Il gioco si spostava di colpo sulla prima base e Camusi partiva di scatto mentre Lachi lanciava, e seguito da Benedetti faceva il punto prima che il ricevitore ricevesse la palla.

Era una autentica doccia fredda per i giallorossi i quali tuttavia non si demoralizzavano. Anzi, al contrario, partivano decisamente al contrattacco.

Tra i migliori in campo, da citare per i giallorossi il lanciatore Lachi, un giocatore veramente in gamba, e, un gradino sotto, Lucci e Gironi; tra i tirrenici, Camusi in testa a tutti, e poi Masci.

A. B.

Vittorioso Friso a Ferrara su Warmbrunn

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 23 — *Non si può certo dire che questa riunione di boxe sia stata assistita da una stella favorevole. Venuti a mancare Bacilieri e Crosia cinque giorni or sono, il primo causa un incidente di allenamento, l'altro per un'indisposizione, all'ultimo momento non è arrivato l'avversario del pisano Burchi. Di fronte alla latanza di Strelecki, gli organizzatori hanno annunciato che presenteranno reclamo alla Federazione tedesca. Magra consolazione, però, per i circa 2000 spettatori presenti, sfogatisi con alcune bordate di fischi.*

Il match più atteso della riunione, quello che vedeva opposto Federico Friso (Kg. 89.500) al tedesco Warmbrunn (Kg. 97 e 500), risolto con una nuova perentoria vittoria prima del limite del nuovo beniamino degli appassionati locali. L'avversario odierno del colosso padovano però ha avuto il merito di resistere per circa quattro round alle mazzate portategli particolarmente allo stomaco da Friso, dimostrando così doti di incassatore ed uno stoicismo superiore al previsto. Alla seconda ripresa il tedesco, centrato da un cross sinistro al volto, è stato contato per 8; Warmbrunn tuttavia riusciva a riprendersi resistendo fino al quarto round allorchè Friso, messolo alle corde, lo pescava con alcuni poderosi cross ai fianchi. Il tedesco si accasciava dolorante senza più riuscire a rialzarsi.

Più difficile, com'era del resto nelle aspettative, il compito assegnato a Luise (kg. 95) contro l'altro tedesco Weise (Kg. 100.500). All'inizio Weise, apparso più esperto del padovano, è riuscito a piazzare alcuni discreti colpi in un diretto. Poi, gradatamente, la maggior freschezza del più giovane Luise, ha avuto il sopravvento, grazie anche ad uno spaccio sopracciliare riportato da Weise al quinto round. Le ultime due riprese sono state particolarmente penose per il tedesco il cui volto era ridotto ormai ad una maschera di sangue, tuttavia, pur essendo stato raggiunto al corpo e al viso da alcuni violenti destri d'incontro, Weise è riuscito a raggiungere il bordo delle otto riprese.

Pinto (Kg 67.400) è stato dichiarato vincitore di Grilli (Kg. 67.900) per fuori combattimento alla terza ripresa, però parecchi osservatori nel side-ring hanno creduto di vedere il marchigiano accasciarsi dolorante al tappeto in seguito a colpo basso. E' stato questo, finchè è durato, il più bel match della riunione applaudito spesso a scena aperta per i violenti ed emozionanti scambi a mezza distanza fra il più potente Pinto e il più mobile Grilli.

Nella fase iniziale c'è stata una leggera prevalenza di Pinto quindi, nel round decisivo (il terzo) Grilli ha centrato la mascella dell'avversario con alcuni duri e precisi ganci. La reazione del brindisino è stata violenta, rabbiosa e l'incontro appariva complessivamente equilibrato quando Grilli, toccato duro al corpo, cadeva sulle corde arridando per il dolore e accusando un colpo basso. Il verdetto invece, ripetiamo, ha visto assegnare — fra i vivaci clamori del pubblico — la vittoria a Pinto per k.o.

In apertura, sulla rotta di sei riprese il bucchese Zampaglione (Kg 55.500), ha avuto nettamente la meglio su Pezzato (Kg 55.100).

G. MARZOLA

Il dettaglio tecnico

PESI PIUMA: Zampagli di Lugo (Kg. 55.500) batte Pezzoli (Portorecanati) (kg. 55.100) ai punti in 6 riprese. PESI WELTERS: Pinto (Brindisi) (kg. 67.400) batte Grilli (Milano) (kg. 67.900) per f. c. alla 3. ripresa. PESI MASSIMI: Luise di Padova (kg. 95) batte Wiese (Germania) (Kg. 100.500) ai punti in 8 riprese). Arbitro: Martinelli di Bologna; Friso (kg. 89.500) b. Warmbrunn (kg. 97.500) per k. o. alla 4. ripresa, arbitro: Lionetti di Bologna.

AUTOMOBILISMO

Vinta da Bellucci su Maserati 2000 la XI "Catania-Etna,, in salita

Lualdi con la Ferrari si impone nella «Trento-Bondone»

CATANIA, 23 — Luigi Bellucci ha fatto onore al pronostico vincendo con autorità la undicesima edizione della «Catania-Etna», gara automobilistica internazionale di velocità in salita riservata alle vetture della categoria sport internazionale e valevole per il «Trofeo della Montagna».

Assenti gli «assi», il pilota napoletano non aveva necessità di forzare con la potente Maserati 2000 per assicurarsi un tranquillizzante margine di vantaggio, ma ha voluto ugualmente impegnarsi nel tentativo invero molto difficile, di migliorare il record della gara stabilito l'anno scorso da Maria Teresa De Filippis anch'essa su Maserati 2000, con 21'24"4 alla media di kmh. 106.508.

Bellucci, però, non è riuscito nella impresa ed ha fatto segnare soltanto 21'48"5 (media kmh 104,547).

Una gara pure brillante ha condotto il romano Giuseppe Rossi che con la Osca 1180 si è classificato primo della categoria e in classifica generale si è piazzato dietro Bellucci preceduendo la Maserati 1500 di Boffa e la Giaur 750 del padovano Tinazzo che ha anch'egli condotto una superba gara conquistando il primato di categoria.

CLASSIFICA GENERALE

1) Bellucci Luigi (Maserati 2000) 21'48"5, 2) Rossi (Osca 1100) 22'20"5; 3) Boffa (Maserati 1500) 22'44"6; 4) Tinazzo (Giaur 750) 22'53"2; 5) Bindi (Osca) 23'11"5, 6) Siracusa (Fiat Stanguellini) 23'14"1; 7) Ruggero (Alfa Romeo 2000) 23'35"3, 8) Aletta (Maserati 2000) 23'40"4; 9) Leonardi (Stanguellini) 23'52"; 10) Maccarina (Maserati 2000) 25'2"10.

Classe fino a 750 cmc

1) Tinazzo Alfredo (Giaur) in 22'53"2 alla media di kmh 99.621.

Classe da 751 a 1100

1) Rossi Giuseppe (Osca) in 22'20"5 kmh 102,053.

Classe oltre 1100

1) Bellucci Luigi (Maserati 2000) in 21'48"5 kmh 104,547.

La vittoria di Lualdi nella Trento-Bondone

TRENTO, 23 — La corsa in salita Trento-Bondone è stata vinta a tempo di primato e con notevole distacco dal milanese Edoardo Lualdi della scuderia S. Ambrogio su Ferrari 3.000.

Il vincitore ha compiuto i 12.700 km del percorso, che comprendeva un dislivello di 1.050 metri, in 10'09"1 alla media oraria di km. 79.049. Con tale media è stato battuto il primato detenuto da Zampiero su Mercedes (10'51"4, media oraria km. 70,144) che lo aveva ottenuto nella gara dello scorso anno.

Ai posti d'onore si sono classificati lo stesso Zampiero (Ferrari in 10'25"1, Rodenghi (Maserati 2.000) in 10'47"3, mentre le scorze, a bordo di una Mercedes 2000 si è classificato al quarto posto.

Il dettaglio tecnico:

1) LUALDI (Ferrari 3000) in 10'09"1; 2) Zampiero (Ferrari 3000) in 10'25"1; 3) Rodenghi (Maserati 2000) in 10'47"3; 4) Graham (Mercedes 300 SL) in 10'48"3; 5) Battiechi (Mercedes 300 SL) in 10'56"2; 6) Kerschbaumer (Alfa Giulietta) in 11'06"1; 7) Zannini (Fiat Stanguellini) in 11'02"; 8) Sartori (Mercedes 300 SL) in 11'03"1; 9) Filippa (Alfa Giulietta) in 11'06"1; 10) Rigamonti (D. B. 750) in 11'06"4.

GRUPPO VETTURE DA TURISMO DI SERIE NORMALE CLASSE FINO A 750: 1) Anglolino (Fiat 600) in 13'.

GRUPPO VETTURE DA TURISMO DI SERIE NORMALE CLASSE DA 751 a 1100: 1) Capra (Fiat 1100) in 12'42"1.

GRUPPO VETTURE DA TURISMO SPECIALE CLASSE DA 751 a 1100: 1) Cristofolini (Fiat 1100) in 12'29"5.

GRUPPO VETTURE DA GRAN TURISMO DI SERIE CLASSE FINO A 750: 1) Guidotti (Fiat 1100) in 11'16"4.

GRUPPO VETTURE SPORT CLASSE FINO A 750: 1) Zanmni (Fiat Stanguellini) in 11'02".

GRUPPO VETTURE DA TURISMO SERIE NORMALE CLASSE OLTRE I 1100: 1) Morolli (Alfa 1900) in 11'31".

GRUPPO VETTURE GRAN TURISMO SERIE CLASSE DA 751 A 1300: 1) Kerschbaumer (Alfa Giulietta).

GRUPPO VETTURE GRAN TURISMO DI SERIE CLASSE OLTRE 1300: 1) Lualdi (Ferrari 3000) in 10'09"1.

GRUPPO VETTURE SPORT CLASSE OLTRE 1100: 1) Zampiero (Ferrari 3000) in 10'25"1.

De Portago si aggiudica l'Autogiro di Francia

MONTHLERY, 23 — Il marchese spagnolo Alfonso De Portago ha vinto oggi, a bordo di una Ferrari tre litri, il «Giro di Francia», prova di regolarità sui 5.400 chilometri iniziatasi cinque giorni fa a Nizza. Secondo è giunto l'inglese Stirling Moss su Mercedes 300 sl.

La gara era stata divisa nelle seguenti tappe: Nizza-Le Mans km 2.542 - Le Mans-Vichy km. 2.187 e Vichy-Monthlery km 354.

Alla competizione avevano preso parte numerosi altri piloti di gran premi e precisamente l'americano Schell e i francesi Behra, Rosier e Trintignant.

DIFFONDETE **Vie Nuove**

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

partecipazione degli altri alla azione verso la rete.

Non sembri contraddittorio tutto ciò con il fatto che i due goal della Roma portano la firma dell'ala destra Ghiggia e dell'ala sinistra Lojodice. La rete di Ghiggia è stata il frutto di una combinazione improvvisa tra lui e Da Costa (il più in forma della prima linea) e la seconda è nata da una «finta» operata dal centrattacco romanista che ha consentito a Lojodice di sorprendere con un tiro centrale sia il terzino Griffith che il portiere Angelini.

In prevalenza, il gioco ha fatto centro sul giocatore scandinavo, troppo spesso invitato a partire di scatto, così come si vedeva ai tempi in cui all'invito di Green e di Liedholm il tiro partiva come fosse proiettato da una catapulta.

Nordahl non ha mai rinunciato al combattimento e non ha mai rifiutato l'invito al tiro; ma meglio sarebbe stato se si fosse consentito a Da Costa di sfoderare più spesso lo scatto e il tiro che sono le sue armi migliori, sconsigliandolo di cercare la soluzione del dribbling insistente.

Il pubblico ha seguito con particolare curiosità la prova dei due giovani della prima linea e del nuovo terzino giallorossa Cardoni. Un giudizio, dopo un'ora e mezza di gioco, è difficile pronunciarlo, soprattutto per i due giocatori del l'attacco, visti all'opera solo raramente nei campionati precedenti. Dei tre, ha soddisfatto maggiormente Lojodice, il meno noto fra tutti, ma il più sicuro nel gioco e persino meno timido del terzino Cardoni, intimorito dal numeroso pubblico romano.

Cardoni è stato terzino di cospicuo valore nel Genoa di due anni fa, meno nel Genoa dell'anno passato. Ieri ha tuttavia confermato quello che di lui già si pensava: ha bisogno di molto lavoro per acquistare agilità; dimostra di sapere che il gioco di «anticipo» è una dote indispensabile per giocare col «sistema», ma non sempre i suoi mezzi e le sue condizioni fisiche gli consentono (ieri ciò è avvenuto, specie nel secondo tempo) di intervenire puntualmente contro il suo avversario, che ieri era Lonardi, l'uomo più pericoloso della prima linea palermitana.

Semplice è apparso il gioco di Pistrin, il giovane da cui il signor Sarosi si attende molte cose buone, ma il ruolo di mezz'ala da fatica richiede molta più autorità e riflessione.

Ottima, infine, la prova di Cardarelli, portato naturalmente, talvolta, a invadere la zona d'influenza di uno Stucchi senza dubbio migliorato e volenteroso, ma ancora grezzo nel controllo dell'uomo. Assai sicura la partita disputata dalla mediana, ancora una volta il reparto migliore della squadra.

Al contrario, il Palermo ha mostrato incertezze proprio nella seconda linea della squadra, incapace di uccellare persino le manovre più elementari dell'attacco giallorosso. La posizione spesso arretrata di Nordahl ha creato forse confusione nei reparti centrali del Palermo, proprio laddove i giallorossi potevano disporre di uomini in vena come Da Costa, come Giuliano e come Venturi. La difesa ha trovato scarso appoggio nei due mediani, ma la sua partita è sembrata più che onesta. Deludente l'attacco che domenica scorsa aveva segnato tre reti, nonostante l'assenza di Gomez, del quale si è potuto notare un solo tiro a rete, sorprendente e di rara abilità, ma troppo poco per una partita intiera. Lonardi e Luosi sono sembrati gli uomini più a posto della prima linea.

* * *

Una cronaca facile da raccontare. La Roma è subito in azione. La squadra preme frontalmente, fa massa davanti alla porta di Angelini, che deve tuffarsi al 4' per bloccare un tiro secco di Da Costa. Il Palermo è all'opera tre minuti dopo con una ottima puntata di Gomez, che sbizzarra la difesa romanista e costringe Giuliano a intervenire su Luosi e a mandare in angolo. Se si eccettua un tiro di Lonardi al 31' e un colpo di testa di Gomez al 39', la controffensiva rosa-nero del primo tempo è tutta qui. La Roma mena la danza, invece, ma lo fa con poca maestria, sul principio addirittura annaspando. I primi applausi sono per Lojodice e Pistrin, che cercano e trovano l'intesa a due sulla sinistra al 19' di gioco. Il tiro di Pistrin, che finisce a lato di poco.

L'aria distratta viene meno a metà del primo tempo grazie a tre colpi ben riusciti dei romanisti: un tiro di Da Costa, al 23', sul quale il mediano Benedetti interviene fortunosamente deviando in angolo; un tiro di Lojodice, che intuisce la «finta» di Nordahl, mi spara a lato; una sventola di Giuliano, che avanza e tira costringendo al tuffo l'attentissimo Angelini.

Solo tre minuti di pausa, poi di nuovo una buona combinazione giallorossa. Lojodice tocca a Nordahl, nuova «finta» abile dello svedese e gran tiro di Pistrin, che Angelini deve mandare di pugno sopra la traversa. Al 33' c'è l'occasione del goal, grazie a un ottimo lancio di Da Costa verso Nordahl; il pompierone tocca forte la palla, che scappa verso Angelini rincorsa affannosa, ma il tiro di Nordahl giunge troppo tardi e Angelini può salvare.

La Roma va avanti ad azioni lente, suscitate da spunti occasionali di questo o quell'attaccante. Al 39', Ghiggia azzecca lo spunto buono, offre la palla a Da Costa, che gliela restituisce con tocco abile verso la porta; scatto pronto di Ghiggia e tiro immediato contro il quale il portiere rosanero non può far nulla. I gioco è fatto.

Il secondo tempo si apre con l'unica prodezza di Walter Gomez: un tiro di poco alto sulla traversa su centrata di Luosi. Il «grande» sudamericano rientra presto nell'ombra e la Roma raddoppia. Manco a dirlo, nell'azione c'è di nuovo Nordahl con una delle sue celebri «finte». Questo è il goal. Venturi offre la palla a Giuliano, che avanza sulla destra stringe al centro e passa rasoterra verso Nordahl; «finta» del centrattacco romanista, palla dolcissima verso Lojodice, che infila come uno spiedo il terzino Griffith e il portiere Angelini: il cuoio va dentro la porta passando sotto le gambe dei due palermitani.

Tre tiri di Nordahl, attivissimo e sempre temibile con la palla al piede: il primo è quasi da rete e Nordahl lo scaglia sulle gambe del portiere, che gli si fa incontro alla disperata; sul secondo e sul terzo anche, Angelini si tuffa con successo. E' una fortuna per il Palermo, che riduce le distanze al 25'. Lonardi entra di gran carriera nell'area su invito di Luosi, che spiazza Cardoni e Stucchi; cinque metri di corsa nell'area di rigore, poi un tiro fortissimo, che Panetti intuisce; il portiere romanista sfiora la palla col palmo della mano, ma non può impedire la rete.

Finale rosa-nero con un po' di giallo. Al 28' il Palermo potrebbe addirittura pareggiare, ma l'arbitro è molto buono con Stucchi, che trattiene per la maglia Vicariotto, portato come un fulmine su passaggio di Gomez. La Roma non riesce ad allentare la presa e il Palermo sfodera risorse inesplorabili di energia. Al 41', Lonardi scaglia un tiro molto facile a soli 8 metri dalla porta, al 42', Gomez tira a lato un calcio di punizione di Luosi. Il fischio finale dell'arbitro Lo Bello giunge tardi, mentre il pubblico reclama e pochi istanti dopo Panetti aveva dovuto raccogliere precipitosamente su... piedi di Lonardi.

FIORENTINA-LAZIO 0-0

rebbe utile ancora di più alla sua squadra.

Ed ecco la cronaca. Il «Comunale» è pieno come un uovo: dappertutto bandiere e drappirola con scudetti; ma anche la «colonia» romana è viva e si fa sentire all'ingresso delle due squadre in campo: applausi e fiori per i campioni d'Italia: sono applausi e fiori ben meritati.

Inizio in sordina: Muccinelli guizza sulla destra, ma Julinho replica sempre sullo avversario.

Al 4' prima deflagrazione: Furi (ieri l'unico errore della sua bella partita) sbuccia di testa un pallone che finisce sui piedi di Montuori, solo davanti al portiere, ma «Michelangelo» manda a lato. Subito si fa applaudire ancora, ma le sue rincorse, le sue finte, i suoi dribbling fanno perdere tempo ed aiutano i difensori avversari a piazzarsi.

La Fiorentina è decisa all'attacco: ci vuol pazienza. Al 13' Segato lancia in avanti Virgili, ma Lovati esce, si tuffa al volo in due tempi. Tre minuti dopo scoppia il finimondo: i viola sono scatenati, Julinho manda a lato per l'ennesima volta. Seguono Montuori e di nuovo Julinho, ingoiati però dal portiere. Virgili tira ancora, Lovati di cuoio ancora: solo applausi e Montuori che colpisce di testa: la porta sembra stregata.

Il pubblico incita a gran voce e la Fiorentina continua ad attaccare. Al 30', gran tiro di Virgili respinto da Lovati e, due minuti dopo, il portiere bianco-azzurro sbroga un'altra difficile situazione su pirata di testa di «Pecos Bill». Fino alla fine del tempo, i viola si buttano a spron battuto, ma la Lazio fa buona guardia.

Nella ripresa, la musica cambia: il gioco della Lazio cresce, mentre la Fiorentina si disunisce sempre più. Col passare dei minuti, gli animi si riscaldano e la partita si accende, ma lo equilibrio è costante e il gioco si sposta da una parte all'altra. Però gli attaccanti biancoazzurri non sono pericolosi in quanto difettano nel tiro a rete. Al 18', altro goal mancato da Montuori che, solo davanti a Lovati, tira fra le braccia del portiere.

Il tono della partita scade nel finale, per la stanchezza degli uomini e anche perchè la Lazio gioca in economia, mirando solo a salvare il risultato. I viola abbozzano il «forcing» ma è un finale senza forza e penetrazione. Così, le reti restano vergini fino al fischio di chiusura dell'arbitro austriaco Seipelt.

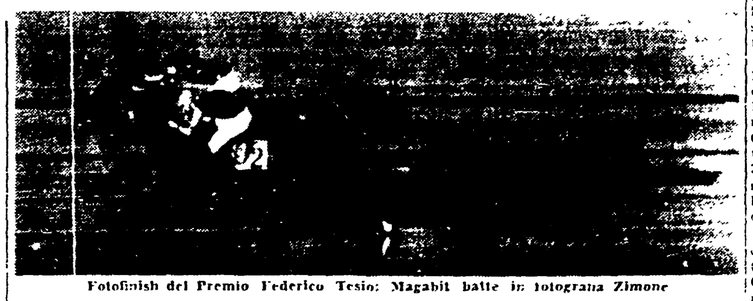
LA PRIMA GRANDE PROVA DI AUTUNNO ALLE CAPANNELLE

Magabit precede Zimone in fotografia nel milionario Premio Federico Tesio

Il multimilionario Premio Federico Tesio, che ha aperto ieri alle Capannelle la serie delle grandi prove autunnali, non ha deluso le aspettative della vigilia anche se soli 4 cavalli si sono allineati agli ordini della starter Luigi Coccia: non ha deluso in senso tecnico perchè i tre anni si sono dimostrati migliori degli anziani anche a soli 3 chili di distacco, non ha deluso spettacolarmente perchè il favorito Magabit, pur aggiudicandosi la vittoria, ha dovuto lottare allo stremo delle sue forze contro il suo degno avversario Zimone prima di piegarlo per una corta testa in fotografia.

Al bettigg Magabit era offerto a 3,5 contro l'1,2 di Morbin che era considerato il suo diretto avversario, i 2,1,2 di Zimone ed i 5 di Corvino.

Ad un perfetto segnalamento andava al comando Corvino subito affiancato da Magabit che, prima della grande curva, andava al comando per distaccarsi subito di un paio di lunghezze. Sulla curva Magabit continuava ad aumentare il suo vantaggio portandolo a 4 o cinque lunghezze su Morbin che nel frattempo si era portato al secondo posto davanti a Zimone staccato di una paio di lunghezze.



Fotofinish del Premio Federico Tesio: Magabit batte in fotografia Zimone

Entrando in dirittura il vantaggio di Magabit scemava ed all'intersezione delle piste Morbin si era notevolmente avvicinato con Zimone all'esterno. Magabit galoppava ancora nella sua azione e Morbin cominciava ad averne abbastanza: non così Zimone che con azione sciolta e piacevole raggiungeva il battistrada per affiancarlo a 300 metri dal palo e dare l'impressione di poterlo battere.

Ma l'andatura di Magabit era stata infernale e Zimone cominciava anche lui a sentire la stanchezza: testa a testa, ambedue alla frusta, lottavano fin sul palo di arrivo ove il pensionario della Razza del Soldo riusciva a mantenere una testa di margine sul suo sorprendente avversario. Terzo era Morbin e quarto Corvino.

Il tempo del vincitore, 1' e 37"2/5 sui 1600 metri della pista grande è stato eccellente.

PAULO

DETTAGLIO TECNICO

1. corsa: 1. Amigoni 2. Aganinppe Tot V. 11 2. corsa: 1. Re di Quadri 2. Vai Bello Tot. V. 42 p. 26-29 Acc. 104 3. corsa: 1. Adua 2. Niccolò Accorsi 3. Marilina Tot. V. 142 p. 27-16 più 17 Acc. 143; 4. corsa: 1. Muskegon 2. Sabre 3. Primatice Tot. 72 p. 18-17-34 Acc. 148.

Premio Federico Tesio (lire 2.500.000 metri 1600 p. r.): 1. Magabit (54 Gabrielli) 2. Zimone (54 Renzoni) 3. Morbin (57 Rosa) 4. Corvino (57 Fancera) tempo: 1'37"2/5, 6) corsa: 1. Villandro 2. Arione Tot. V. 25 p. 11-18 Acc. 91; 7. corsa: 1. Liuto 2. Sibyllina Tot. V. 136 p. 68-23 Acc. 320; 8. corsa: 1. Berthier 2. Hebee II.

BATTUTO IL FAVORITO TISSOT

Sorpresa di Barbara Sirani nel "St. Leger,, a San Siro

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 23. — *La razza Dormello Olgiata ha segnato ieri a San Siro un nuovo arrivo aggiudicandosi il St. Leger italiano (lire 5.150.000, metri 2800) nel quale ha occupato i primi due posti con la sorprendente Barbara Sirani e col favorito Tissot, mentre il grande avversario dell'eccezione, il «soldanino» Alpino, era relegato ad oltre quattro lunghezze in terza posizione.*

La corsa che secondo le previsioni della vigilia sarebbe dovuto risolversi in un duello a fondo corsa tra Tissot ed Alpino ha invece assunto una diversa fisionomia per merito della sorellissima di Bosticelli che partita come una palla di schioppo al levarsi dei nastri ha poi proseguito con molto coraggio a condurre ad elevata andatura rendendo vano ogni tentativo di avvicinamento.

Al «via» Barbara Sirani schizzava al comando seguita da Michelozzi, a qualche lunghezza, Alpino, Tissot e Barbara Toni. La veloce cavalla si manteneva ben presto del vantaggio, incalzata come sempre molto da vicino dal numero due della «Manfredina» e superata la frustata di fronte, abbordava la grande curva con un vantaggio lasciato su Tissot ed Alpino.

Entrando in dirittura, Barbara Sirani allungava ancora piacevolmente allo scoperto e Tissot col Alpino, sparito Michelozzi, a lottare sono di contesa con un certo vigore.

All'intersezione delle piste Tissot sbaragliava con un allungo poderoso l'avversario, ma trovava ormai vano il suo tentativo di rimontare la compagna di scuderia.

Barbara Sirani sostenuta coraggiosamente dal bravo Sala tagliava ormai il traguardo con una lunghezza di vantaggio sul figlio di Tenerani.

Le corse che hanno fatto contorno alla bella gara sono state vinte da: Dismat (2 Grandola), Pontiac (2 Dismopolis), Selene Scuri (2 Almondo); Procacia II (2 Makai), Nome (2 Santucci); Drago (2 Marini, Catena (2 Volpagni).

VITTORIO SIRTORI

I RISULTATI e la classifica

GIRONE F

Perugia - Terracinese	**7-1**
Romulea - Spes	**1-1**
B.P.D. - Frosinone	**4-1**
Ternana - C. di Castello	**0-0**
Foligno - San Sepolcro	**1-0**
Chinotto Neri - Tivoli	**2-0**
Federconsorzi - G. Bastia	**3-0**
Torres - Monteponi	**3-1**
Montevecchio - Gallura	**3-1**

Perugia	1	1	0	0	7	1	2
Feder.zi	1	1	0	0	3	0	2
Colleferro	1	1	0	0	4	1	2
C. Neri	1	1	0	0	2	0	2
Montevec.	1	1	0	0	3	1	2
Foligno	1	1	0	0	1	0	2
C. Castello	1	0	1	0	0	0	1
Ternana	1	0	1	0	0	0	1
Monteponi	1	0	1	0	1	1	1
Spes	1	0	1	0	1	1	1
Torres	1	0	1	0	1	1	1
Romulea	1	0	1	0	1	1	1
Sansepol.	1	0	0	1	0	1	0
Tivoli	1	0	0	1	0	2	0
Gallura	1	0	0	1	1	3	0
Bastia	1	0	0	1	0	3	0
Frosinone	1	0	0	1	1	4	0
Terracinese	1	0	0	1	1	7	0

IV SERIE: PASSA L'UNDICI ROMANO SU PUNIZIONE E SU RIGORE

Il Chinotto Neri vittorioso a Tivoli (2-0)

TIVOLI: Rocchi, Benni, Cecchetti, Carusi, Carini, Ferraguti I, Baldoni, Guenza, Ferraguti II, Giovannangeli, Passini.

CHINOTTO NERI: Leonardi, Brinati, Garzelli, Sordi, Panizza, Di Napoli, Caruso, Ceresi, Bervo, Morgia, Palombini.

ARBITRO: Torcini di Firenze

MARCATORI: al 1° Bervo; nella ripresa al 23' Morgia su rigore.

(Dal nostro corrispondente)

TIVOLI, 23. — Si può senz'altro dire, dopo aver assistito all'incontro odierno, che il Tivoli, esordiente in IV serie, non ha affatto sfigurato al confronto diretto col Chinotto una delle più quotate squadre del girone F. Difatti i ragazzi di Ballante hanno dimostrato un gioco spigliato e veloce tanto da far chiudere l'illustre avversario nella propria meta campo.

Della squadra aziendale poco si può dire. Difatti solo in un paio di occasioni hanno messo in serio pericolo gli estremi difensori amaranto blu. I due goal segnati come si legge dalla cronaca, sono scaturiti da una punizione di prima e da un rigore mentre i calci d'angolo sono stati 5 a 1 per gli amaranto blu.

I primi minuti di gioco sono di marca locale. Al 4' dopo una bellissima azione Baldoni riceve la palla da Passini impegna il portiere in una difficilissima parata in avanti. Dopo soli due minuti bella azione Giovannangeli Passini; quest'ultimo serve a Guenza, che tira fortissimo: la palla sfiora di una spanna il montante sinistro. Dopo un continuo arrembaggio nell'area giallo verde, gli aziendali su azione di contropiede fruiscono di una punizione di prima dal limite dell'area di rigore.

Morgia batte la punizione smistandi a Bero che trovando uno spiraglio nella barriera infilacca imparabilmente all'incrocio dei pali. Pronta reazione locale che in varie occasioni mettono in serio pericolo l'integrità della porta difesa da Leonardi.

Nella ripresa la musica non cambia e gli attaccanti amaranto blu si portano continuamente all'attacco ma la loro tenacia non viene